

## AVIARIA: MEMORIA CORTA

Negli ultimi mesi si sente parlare nuovamente di aviaria, tema riportato alla ribalta della cronaca a causa dei contagi sempre più frequenti che colpiscono gli animali rinchiusi negli allevamenti italiani e di tutto il pianeta. Una malattia che, nonostante agli inizi del secolo abbia provocato la morte di centinaia di persone, negli ultimi anni sembrava essere passata in secondo piano

L'influenza aviaria è un'infezione virale contagiosa e potenzialmente letale, con ceppi ad alta e bassa patogenicità, dovuta a un virus influenzale di tipo A che colpisce gli uccelli selvatici i quali, spesso senza ammalarsi, fungono da serbatoio e possono eliminare il virus attraverso le feci, con la possibilità di contagiare i volatili domestici come polli, tacchini, anatre e altri animali da cortile.



Oltre agli uccelli, il virus ha infettato anche maiali, cavalli, delfini, balene e, infine, l'essere umano.

Ecco a cosa ci si riferisce con il termine zoonosi: **infezioni o malattie che possono essere trasmesse direttamente o indirettamente tra gli animali e l'uomo**, ad esempio attraverso il consumo di alimenti contaminati o il contatto con capi infetti. Ricerche scientifiche dimostrano che **almeno un terzo di tutte le malattie infettive dell'uomo ha origine zoonotica, ossia vengono trasmesse dagli animali.**



I sintomi dell'influenza aviaria negli uomini possono variare da una lieve infezione delle vie respiratorie (febbre e tosse) a una grave polmonite, con casi di sindrome da distress respiratorio acuto, shock e morte.

Ciò che dovrebbe rendere questo virus preoccupante è la sua capacità di essere contratto da esseri umani a stretto contatto con animali ammalati e riuscire in tal modo a diffondersi da uomo a uomo.

Secondo il Guardian, **almeno otto varianti dell'influenza aviaria, tutte in grado di infettare e uccidere le persone e potenzialmente più gravi del Covid-19, stanno circolando negli allevamenti intensivi di polli e tacchini di tutto il mondo.**

Gli allevamenti intensivi sono serbatoio per il diffondersi di questo e altri virus e ne facilitano anche la modificazione genetica: la possibilità di sperimentare mutazioni su quantità abnormi di animali racchiusi in piccoli spazi aumenta il pericolo che queste malattie si adattino e compiano il salto di specie. **I mega allevamenti sono quindi luogo ideale per la nascita di nuove varianti dei virus, i quali hanno a disposizione migliaia di esseri viventi geneticamente identici e deboli dal punto di vista immunitario e condizioni ambientali che ne favoriscono la proliferazione e il riassortimento genetico.**



Possiamo quasi immaginarci il virus dell'aviaria come un organismo intelligente che si adatta alle diverse condizioni, che si modella sui suoi ospiti, mutando e aumentando così la sua capacità di trasmettersi agli e tra gli uomini... e dopo uno, due, tre, cento tentativi, la sua spinta evolutiva potrebbe avere la meglio e una nuova pandemia globale non sarebbe un'ipotesi così lontana.

A partire dal 19 ottobre 2021 il Centro di riferimento nazionale (CRN) per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle ha confermato diverse positività al virus nel pollame domestico italiano, inizialmente in allevamenti di tipo industriale di tacchini da carne situati in provincia di Verona. Altri focolai sono stati scoperti nei giorni successivi nel resto del Veneto, in Lombardia e nel Lazio. In tutti gli allevamenti in cui si sono verificate positività sono state svolte o sono in corso le operazioni di abbattimento degli animali, di pulizia e di disinfezione. Dal 9 novembre 2021 il CRN ha confermato diverse positività anche in volatili selvatici.



Il bollettino dell'Istituto Sperimentale delle Venezie emesso lo scorso mese ha confermato l'insorgenza di 43 focolai dalla metà ottobre, quando è stato scoperto il primo caso a Ferrara. Secondo i dati disponibili sono stati colpiti dall'influenza aviaria quasi tre milioni di volatili.

**Il ministero della salute ha da poco confermato l'esistenza di novantasei focolai.**

Credo che a tutti noi questa situazione ricordi qualcosa di molto attuale: dovremmo essere in allarme, sentirci minacciati, a meno che le perdite di vite, i lockdown, le quarantene, le limitazioni delle nostre libertà, i vaccini e i richiami dei vaccini e i richiami dei richiami non siano solo frutto della nostra fantasia.

Forse la responsabilità non è solo degli "asiatici che mangiano i pipistrelli". Forse la scelta la facciamo noi ogni giorno, ogni volta che superiamo la porta scorrevole di un supermercato e ci affacciamo al banco frigo. Il nostro stomaco e i prezzi scontati probabilmente non sono i migliori indicatori di un acquisto sicuro e consapevole.

Magari potrebbe essere utile ricordarsi che **nella storia dell'umanità non si è ancora verificata un'epidemia mondiale trasmessa dai vegetali.**

